

NAU



NOVECENTO ARCHITETTURA UMBRIA



Il Formichiere

Il curatore, gli autori e l'editore, volendo favorire l'innovazione, la creatività e la libera diffusione dei prodotti intellettuali, autorizzano la riproduzione effettuata con qualsiasi mezzo del contenuto testuale della presente pubblicazione (con l'esclusione quindi delle immagini), a condizione che venga accettata la regola di reciprocità (copyleft) e che venga citata la fonte.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

A3A **ACCADEMIA
BELLE ARTI
PERUGIA
1573**

coordinamento editoriale
Luca Martini

revisione dei testi
Luca Martini, Valeria Menchetelli

grafica della coperta
Valeria Menchetelli

progetto grafico
Luca Cingolani
kappaphotographer@gmail.com

©2014 Il Formichiere
Via Cupa snc – 06034 – Foligno (Pg)
info@ilformichiere.it – www.dalformichiere.it

ISBN: 978 88 98428 14 4

NAU

Novecento Architettura Umbria

a cura di Paolo Belardi



Il Formichiere



Il santuario e la Casa del Pellegrino di Julio Lafuente a Todi

Sofia Menconero

Collevalenza, piccolo borgo medievale nei pressi di Todi, è il luogo in cui negli anni cinquanta la religiosa e mistica spagnola Madre Speranza di Gesù decise di fondare la congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Si tratta di un complesso dotato di moderne strutture ricettive inserite in una serie di costruzioni disposte sui versanti di una collina. La progettazione del santuario e della Casa del Pellegrino, alla fine degli anni sessanta, venne affidata all'architetto spagnolo Julio Lafuente.

Nato a Madrid nel 1921, ma emigrato con la famiglia in Francia poco dopo, Julio Lafuente intraprende gli studi di architettura alla École nationale supérieure des beaux-arts e nel dopoguerra decide di compiere il suo Grand Tour nella capitale italiana. Da breve soggiorno quale doveva essere, Lafuente si trattiene a Roma, affascinato dal suo fermento culturale e artistico, e comincia a lavorare presso lo studio Monaco Luccichenti, che diede forma ad alcune delle architetture più significative del secondo dopoguerra. Quella era la Roma di Zevi, Quaroni e Insolera, ma anche di Luigi Moretti, da cui Lafuente riprende l'attenzione verso il dettaglio, l'ornamento e il significato dello spazio, che rimane una costante in tutte le sue opere. La propensione dell'architetto alla commistione tra arte e architettura, che la corrente razionalista aveva contribuito a far dimenticare, raggiunge la sua massima forma durante la collaborazione con gli scultori Andrea e Pietro Cascella, con cui vince il primo premio per il monumento commemorativo alle vittime di Auschwitz. Tra le opere più importanti che realizza dagli anni sessanta, nella nuova condizione di autonomia professionale, ricordiamo il complesso delle tribune e dei servizi per l'ippodromo Tor di Valle (1959), l'ospedale San Giovanni Battista per il Sovrano Militare Ordine di Malta in zona

Todi, santuario e Casa del Pellegrino a Collevalenza (Julio Lafuente, 1968)

Magliana a Roma (1962), il Collegio Pio Latino Americano a Roma (1965), la clinica Pio XI a Roma (1970), gli uffici Esso sempre in zona Magliana (1980) e una serie di residenze private, moderne, materiche e di grande libertà espressiva, a Roma, Tivoli, Amalfi, all'Argentario e in Toscana. Posteriori sono l'intervento a Gedda in Arabia Saudita, dove realizza alcuni grandi landmark urbani (1981-1987), l'air terminal ferroviario all'Ostiense (1990) e il centro addestramento NOCS a Spinaceto (2003).

Del 1968 è il santuario umbro già citato, quello che Giorgio Muratore definisce “un vero e proprio ‘unicum’ architettonico dove, riprendendo taluni degli etimi più caratteristici della sua ormai quasi ventennale esperienza romana, ne esalta e ne esaspera, fino alla dimensione del ‘monumento’, alcuni caratteri espressivi di fondo. Materiali e moduli volumetrici assumono qui il valore di una simbologia astratta ove si incrociano le più remote memorie ‘gotiche’ di un lontano retaggio islamico ed ispanico, la dimensione allo stesso tempo gonfia e franta delle dilatazioni figurative barocche e le più avanzate frontiere di uno sperimentalismo spaziale e tecnologico di esplicita attualità”. Un simbolismo, evidentemente di natura religiosa, che permea tutto il progetto, dalla composizione spaziale alle forme, dai materiali alla scelta dei dettagli.

La pianta centrale si deforma e si estende lungo l'asse longitudinale in direzione della scalinata d'accesso prolungando lo spazio sacro secondo necessità, per ricordare che il santuario è meta di pellegrinaggio. La stessa pianta è un continuo alternarsi di concavità e convessità, una dialettica che si percepisce in alzato come rottura della distinzione tra spazio interno ed esterno ovvero ricerca della continuità spaziale, che era uno dei principali obiettivi dell'architettura organica. Secondo questo principio viene realizzata anche la chiesa inferiore, la cripta, dove risiedono le spoglie della religiosa fondatrice, che diventa un tutt'uno con l'aula che la sovrasta, in termini geometrici, acustici, ma soprattutto di illuminazione, in quanto prende luce dall'alto attraverso coni-lanterna perimetrali e attraverso il riverbero delle grandi vetrate colorate poste come lame di luce tra cilindri contigui. La luce regna sovrana in tutto il complesso. Penetra dalla

facciata composta da bicchieri cavi in cemento variamente orientati che hanno anche funzione di miglioramento acustico attraverso l'abbattimento del riverbero. Illumina l'altare dall'alto della cupola verso cui convergono due tagli a forma di croce in copertura. Piccole aperture quadrate tessono la trama dei cilindri absidali. Una grande attenzione è posta anche nella scelta dei materiali: acciaio, calcestruzzo, legno, vetro, rame, muratura di pietra e di laterizio, marmo e travertino per gli arredi sacri. Dunque nessun materiale di vero pregio, né oro, né argento, né pietre preziose.

L'architettura di Lafuente, semplice nei materiali, viene così arricchita da artifici spaziali e volumetrici, da giochi di ombre e di luci. E con questi stimoli visivi tornano presto alla mente le opere del grande maestro Louis Kahn di circa un decennio prima, di cui l'architetto spagnolo evoca la magnificenza delle forme attraverso una sapiente pratica progettuale e un attento studio di quell'arte antica che Roma offre da secoli a tanti architetti che la visitano.

Sofia Menconero, *Collevalenza: Santuario e Casa del Pellegrino progettati dall'architetto spagnolo Julio Lafuente*, in "Umbriasettegiorni", 16 novembre 2012, p. 29.

Indice

Prefazione	
Un viaggio nell'Umbria contemporanea	5
<i>Antonello Alici</i>	

Premessa	
L'amnesia del passato recente	9
<i>Paolo Belardi</i>	

Le figure

Giuseppe Marrani (1885-1954)	17
<i>Alessia Bonci</i>	

Ugo Tarchi (1887-1978)	21
<i>Simone Bori</i>	

Caterino Trampetti (1888-1973)	25
<i>Marco Filippucci</i>	

Pietro Angelini (1892-1985)	29
<i>Maria Elena Lascaro</i>	

Giuseppe Grossi (1894-1969)	33
<i>Francesca Rogari</i>	

Giovanni Battista Massini (1897-1967)	37
<i>Fabio Bianconi</i>	

Dino Lilli (1898-1971)	41
<i>Bianca Blasi</i>	

Antonino Bindelli (1899-1985)	45
<i>Marco Armeni</i>	

Carlo Cucchia (1901-1971)	49
<i>Luca Martini</i>	

Domenico Pucci (1903-1980) <i>Luca Martini</i>	53
Mario Ridolfi (1904-1984) <i>Valeria Menchetelli</i>	57
Luigi Castori (1904-1988) <i>Marco Palazzeschi</i>	61
Bruno Signorini (1924-2013) <i>Paolo Belardi</i>	65
Renzo Pardi (1926-2005) <i>Barbara Venanti</i>	69
Franco Antonelli (1929-1994) <i>Valeria Menchetelli</i>	73
Lanfranco Radi (1932-2006) <i>Luca Martini</i>	77
Gian Carlo Leoncilli Massi (1938-2007) <i>Paolo Belardi</i>	81

Le opere

Il taglio di via Fani di Osvaldo Armanni a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	87
La cripta di San Francesco di Ugo Tarchi ad Assisi <i>Paolo Belardi</i>	91
Il borgo operaio dello studio Fossati e Ginatta a Narni <i>Paolo Belardi</i>	95
La cappella Luisa Spagnoli di Melchiorre Bega a Perugia <i>Luca Martini</i>	99
L'aeroporto di Sant'Egidio: da base militare a scalo internazionale <i>Giuseppe Antonelli</i>	103
La Casa del Fascio di Francesco Nucci a Marsciano <i>Andrea Perri</i>	107

La Casa della GIL di Agnoldomenico Pica a Narni <i>Simone Bori</i>	111
Il mausoleo dei 40 Martiri di Pietro Frenguelli e Pietro Porcinai a Gubbio <i>Paolo Belardi</i>	115
Le case popolari di Venturino Ventura a Perugia <i>Maria Elena Lascaro</i>	119
Le case popolari di Annibale Vitellozzi a Foligno <i>Giacomo Pagnotta</i>	123
L'hotel dei Duchi di Giuseppe Nicolosi a Spoleto <i>Giovanna Ramaccini</i>	127
Buzzinda. La città ideale di Tommaso Buzzi a Montegabbione <i>Paolo Belardi</i>	131
Il giardino con piscina dell'isola Polvese di Pietro Porcinai a Castiglione del Lago <i>Paolo Belardi</i>	135
La Scuola Materna Comunale "Dr. Senatore Borletti" di Marco Zanuso a Gubbio <i>Paolo Belardi</i>	139
La biblioteca Augusta di Daniele Calabi a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	143
L'asilo nido Perugina di Carlo Rusconi Clerici a Perugia <i>Giacomo Pagnotta</i>	147
L'edificio ex INAM di Marcello De Rossi a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	151
Via Birago a Perugia: un quartiere d'autore <i>Paolo Belardi</i>	155
La casa Lina di Mario Ridolfi a Terni <i>Giacomo Pagnotta</i>	159
Le case popolari di Francesco Zannetti a Perugia <i>Marco Filippucci</i>	163

Il mattatoio pubblico di Claudio Longo a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	167
Piazza Partigiani: l'acropoli moderna di Perugia <i>Paolo Belardi</i>	171
Il santuario e la Casa del Pellegrino di Julio Lafuente a Todi <i>Sofia Menconero</i>	175
L'Istituto Tecnico per Geometri di Vittorio De Feo a Terni <i>Luca Martini</i>	179
Il convitto maschile dell'ONAOSI di Daniele Calabi, Enrico Cambi e Pietro Frenguelli a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	183
Il Nuovo Villaggio Matteotti di Giancarlo De Carlo a Terni <i>Giacomo Pagnotta</i>	187
L'Accademia anatomico-chirurgica di Giuseppe Nicolosi a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	191
La sala del Consiglio Regionale di Giulio Caravaggi a Perugia <i>Simona Graziotti</i>	195
Il quartiere dell'Oliveto di Giulio Caravaggi a Perugia <i>Simona Graziotti</i>	199
Le scuole di Carlo Mosconi a Perugia <i>Marco Filippucci</i>	203
Il modulo abitativo di Renzo Piano e Peter Rice a Corciano <i>Paolo Belardi</i>	207
Il Monte dei Paschi di Siena di Bruno Signorini a Perugia <i>Fabrizio Fiorini</i>	211
Lo showroom Abati di Cini Boeri a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	215
Le case popolari di Vittorio De Feo a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	219
La piazza Nuova di Aldo Rossi a Perugia <i>Paolo Belardi</i>	223

Il restauro della rocca Albornoziana di Costantino Dardi a Spoleto <i>Laura Nardi</i>	227
Il centro commerciale Le Fonti di Aldo Rossi a Città di Castello <i>Alessandro Petrani</i>	231
Gli ex Seccatoi del Tabacco di Alberto Burri a Città di Castello <i>Marco Palazzeschi</i>	235
Le case popolari di Vittorio De Feo a Terni <i>Paolo Belardi</i>	239
L'ex conservificio Drommi di Paolo Belardi e Vittorio De Feo a Perugia <i>Luca Martini</i>	243
Il complesso scolastico di Mario Botta a Città della Pieve <i>Simone Bori</i>	247
La chiesa di San Giovanni Apostolo di Paolo Zermani a Perugia <i>Marco Palazzeschi</i>	251
La chiesa di Santa Maria della Pace di Paolo Portoghesi a Terni <i>Giacomo Pagnotta</i>	255
La mediateca di Italo Rota a Perugia <i>Luca Martini</i>	259
La nuova piazza San Giovanni di Gae Aulenti a Gubbio <i>Francesca Rogari</i>	263
L'ampliamento del cimitero a Orvieto e la chiesa di San Paolo a Foligno di Massimiliano Fuksas <i>Fabio Bianconi</i>	267
L'Antiquarium di Roberto de Rubertis a Foligno <i>Paolo Belardi</i>	271
Il "Carapace" di Arnaldo Pomodoro a Bevagna <i>Luca Martini</i>	275

I temi

L'Umbria e la sindrome da Mulino Bianco <i>Paolo Belardi</i>	281
L'architettura del Ventennio c'è. Anche in Umbria <i>Paolo Belardi</i>	285
Veri falsi finti. Da Ugo Tarchi a Lanfranco Radi <i>Paolo Belardi</i>	289
Monteluce: un patrimonio da conservare <i>Paolo Belardi</i>	293
Da Ravello a Perugia. L'insofferenza per l'architettura contemporanea <i>Paolo Belardi</i>	297
Quando le case popolari erano bianche (e belle) <i>Paolo Belardi</i>	303
XXS. Tre microarchitetture per una grande Perugia <i>Paolo Belardi</i>	307
Paesaggi della memoria. L'architettura cimiteriale contemporanea in Umbria <i>Simone Bori</i>	311
Sopra-sotto-lungo il minimetrò <i>Paolo Belardi</i>	315
Infrastrutture e paesaggio nell'Umbria del ventesimo secolo <i>Fabio Bianconi</i>	319
Le architetture industriali di Dino Lilli in Umbria <i>Valeria Menchetelli</i>	323
La cultura del restauro nel Novecento in Umbria <i>Maria Elena Lascaro</i>	327
I piani regolatori del Ventennio a Perugia e a Terni <i>Monica Busti</i>	331
Perugia: se non andate a Las Vegas, venite qui <i>Paolo Belardi</i>	335

Bibliografia essenziale sull'architettura umbra del Novecento <i>a cura di Luca Martini</i>	339
Archivi di riferimento sull'architettura umbra del Novecento <i>a cura di Luca Martini</i>	341
Referenze delle immagini	351

Finito di stampare nel mese di giugno 2014
presso la Digital Print Service Srl di Segrate (MI)